

ROMA e STATO

6 Sc.

PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO

40 Fr.

PER ANNO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vioussoux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boou. — In Parigi Chez. MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cambeblère n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirna all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica la mattina — MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO giornale completo. — MERCOLEDI' VENERDI' e DOMENICA mezzo foglio. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 ant. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto. — PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alla 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

ROMA 19 SETTEMBRE

Il fatto più esecrando della guerra della italiana indipendenza è senza dubbio l'armistizio di Salasco: la storia spargerà a piena mano le sue maledizioni su quell'atto fatale. Ove, secondo ogni buona legge militare, lo Stelvio, Rocca d'Anfo, il Modenese, il Parmigiano, Brescia ed altri luoghi occupati dai nostri fratelli fossero rimasti in lor potestà durante la tregua temporanea, ora l'Austria non alzerebbe superba la fronte e non parlerebbe di fatti compiuti; chè i fatti compiuti prima del 9 agosto oggi sarebbero per gli italiani d'appoggio al santo dritto della indipendenza. Noi non vogliamo parlare di prestabilita armonia in quell'atto perchè l'animo nostro lealmente rifugge dal pensiero di tanta umana scelleraggine; ma non possiamo traviare la mente dalla rimembranza del nefando armistizio onde oggi inorgoliscono i nostri efferati nemici. L'Austria finalmente ha accettato la mediazione Anglo-francese, il Ministro Bastide l'annunciò all'Assemblea nazionale e se ne fece allegro schiamazzo. Se è vero però che l'Austria a base della mediazione pone la consumata riuoccupazione del Lombardo Veneto cosa ci è dato sperare di buono per la nostra patria? I fogli imperiali già parlano di progetti sul Lombardo Veneto. quali lo annunziano uno Stato a se ma con la dipendenza dal Ministero Aulico di Vienna per le finanze e per la guerra! quali asseriscono sarà convocata una grande assemblea costituente in Verona perchè quei popoli in quella cerchia di muri gremiti di cannoni e sotto la sferza paterna di Radeschi liberamente manifestino il loro voto! Ma non parlarono abbastanza chiaro i Modenesi i Parmigiani i Piacentini i Lombardi tutti quando erano veramente liberi di pronunciare la loro volontà? e non dice chiaro qual sia il suo desiderio la gloriosa Venezia?

L'alleanza della Francia coll'Inghilterra per gli affari della nostra penisola ci fu già di cattivo augurio. L'Inghilterra è l'antica alleata dell'Austria, la sua vita mercantile ha bisogno di pace assolutamente e non rifugge di far mercato anco de' popoli ove giovi a un più vantaggioso mercato di cottoni o di panni. L'Irlanda sta là ad eterno testimonio del liberalismo inglese; ed il fumante sangue di Sicilia è una eloquente lezione per noi Italiani sui benevoli uffici di quel governo. E la Francia repubblicana nell'accostarsi all'Inghilterra ha conservato ella tutte le sue nobili tendenze? Il timore di una guerra europea nei governanti francesi, e la ferrea ostinazione inglese ci danno a credere che la Francia abbia fatto in parte sacrificio dei suoi amichevoli sentimenti a pro della causa Italiana. Invece d'incoraggiare gli Italiani nel loro infortunio viene rimproverato ad essi da alcuni giornali francesi il rifiuto del soccorso della Francia quando bastava una semplice dimostrazione armata sulle Alpi per cacciare i Tedeschi.

Gli Italiani tentarono rigenerarsi da se sapendo quanto sarebbe stata più stabile l'indipendenza acquistata col proprio sangue. E questo santo desiderio è fatto segno ai sarcasmi di alcuni repubblicani francesi che vogliono della loro repubblica farne una Donzella sentimentale che s'adonta se l'amica non la ricorà di aiuto quando credeva poter bastare a se stessa! Oh! per Dio se tutti gli Italiani pensassero come chi scrive queste parole, proverebbero che egli è più atroce soffrire siffatti insulti che non trovarsi dinanzi alle batterie austriache! Non è meglio per noi il ritornare insieme sul campo e vendicare la patria dal disonore che andar mendicando il soccorso di una potenza che pur si vanta apportatrice di libertà?

Ma le potenze europee vogliono la pace; ogni uomo onesto certamente desidera anch'egli la pace, e la pace venga a ricondurci alle usuali costumanze della vita. Ove questa pace però debba farsi col sacrificio dei popoli, ove debbasi negar loro la propria nazionalità: oh questa pace è un'illusione, è una pazzia sperarla! I popoli son stanchi di essere mercanteggiati come mandrie di pecore e una intestina continua agitazione renderebbe la pace impossibile. Se i diplomatici europei si sentono disposti a rinnovare i trattati di Campo-Formio, di Luneville, di Presburgo, di Monaco e quello più infame ancora di Vienna sappiano che se quelli ebbero breve durata il loro avrà vita di giorni. Gli italiani l'hanno dalla natura il vero trattato di pace

Ben provvide Natura al nostro Stato

Quando dell'Alpi schermo

Pose fra noi e la Tedesca rabbia — Petrarca

L'indipendenza assoluta d'Italia sarà l'unico trattato cui potremo consentire e che farà onore alle Potenze mediatrici e che salverà l'Italia dagli interni sconvolgimenti e da una nuova guerra.

FEDERICO TORRE

Quest'oggi la Legione Romana forte di più che 1000 uomini è stata passata in rivista dal Ministro Interino delle Armi Duca di Rignano nel cortile di Belvedere. Essa partirà di Roma la mattina di giovedì 21 corrente.

Rendiamo in questa occasione le dovute lodi al suddetto Ministro delle Armi che così sollecitamente ha fornito la legione del vestiario d'inverno mettendola in stato di poter partire senz'altro ritardo. Egli in due giorni ha fatto ciò che il passato Ministro non ha saputo o voluto fare in due mesi.

PARLAMENTO TOSCANO

Tornata del 16 Settembre

In questa tornata si agitò un vivo dibattito sopra una protesta dei cittadini pistoiesi coperta di molte firme ed inviata alla Camera dei Deputati. In essa veniva altamente protestato contro il voto di fiducia accordato al Ministero Ridolfi e contro la legge del 27 Agosto che concedeva poteri straordinari al potere esecutivo, pel quale e per la quale furono violati alcuni articoli della Costituzione che assicurano ai cittadini la libertà personale e della stampa, e il diritto di associazione. In essa protesta si disapprova ancora la condotta della Camera dei Deputati che concedeva ai due Ministri questi poteri eccezionali che non era in sua facoltà concedere senza una aperta violazione dello Statuto. Il deputato Salvagnoli ha sostenuto con molto calore questa sua proposizione che fu poi approvata dalla maggioranza. Il Consiglio Generale vista la protesta stampata e firmata in Pistoia il 4 Settembre 1848, la dichiara indegna di rimanere nei suoi archivi, ed ordina che sia distrutta.

Ci si permetta di fare una breve osservazione su questa importante deliberazione della Camera dei Deputati di Toscana. L'osservanza dello Statuto Toscano è affidata al patriottismo ed al coraggio della Guardia Civica, e in conseguenza i cittadini hanno tutto il dritto di protestare contro una decisione che lede i diritti da esso sanciti; quindi o si doveva far ragione a quella protesta o se non si credeva che fosse giusto il farle, ragione non si doveva rigettare in un modo che poco si addice ai rappresentanti del popolo.

NOTIZIE

CIVITAVECCHIA 18 settembre
Corrispondenza del CONTEMPORANEO

È certa la sospensione d'ostilità contro i siciliani. Gli Ammiragli Inglese e Francese hanno in nome dell'umanità interposto il loro ufficio per una sospensione; pare che l'abbiano ottenuta, ed ora nuove istruzioni da Londra, e Parigi.

I soldati Napoletani non furono buoni che a inferocire fuor di tempo; senza gli Svizzeri non sarebbero riusciti a cavare un ragno da un buco. Tutti restarono atterriti nel vedere come era minata Messina. Era una rete di strade sotterranee seminate di Barili di polvere, che per essere da circa un mese che stava il sotto all'umidità non prese fuoco; che se per caso bruciava, Messina e l'armata Regia andava all'aria.

Il giorno 16 partirono truppe per Calabria: pare che sianvi dei torbidi.

Si accerta che il 4. Reggimento Svizzero non sia voluto partire da Napoli per Sicilia. Ciò forse con tutt'altro scopo che la pietà!

NAPOLI 17 settembre.

Corrispondenza del CONTEMPORANEO

Il fatto che io sono per narrarti ti farà raccapricciar d'orrore vedendo come si assassinino qui i pacifici cittadini impunemente. Tu conta sulla pura veridicità del mio dire, e ti dà la mia parola d'onore che neppure una sillaba io ho alterato nel narrartelo. Tu mi conosci, e basta; sappi di più che ho avuto modo di ben chiarir tutto; giacchè ho sborsato della moneta per entrar bene nel mistero dell'assassinio che udirai; e pagando, tu conosci bene quanto qui si ottiene. — Nel giorno 14 settembre verso le 6 pom: Angelo Belloni di Milano, Direttore Scenografo del Teatro S. Carlo in Napoli, Giuseppe Politi di Firenze, Direttore Scenografo del Teatro Carolino in Palermo, ed altri quattro Scenografi tutti sotto la direzione del Belloni si recarono a pranzo nella Trattoria detta dei Carciofi fuori la Porta del Carmine a Napoli. Sul finire del pranzo furono gl'infelici artisti assaliti da 24 Giannizzeri che con sciabole, e carabine impugnate assassinarono i due Scenografi Direttori Belloni, e Politi; e a quest'ultimo particolarmente si dirigevano l'uno l'altro gli assalitori che quantunque Fiorentino pur la lunga dimora in Palermo gli dava l'aria, e l'accento Siciliano. Degli altri quattro tre ne ferirono gravemente, ed uno che ebbe la sorte di fuggire dirupandosi da un loggiato gli furono scaricati tre colpi di Carabina indosso; ed in seguito si gettò nel Fiume Sebeto per salvarsi da quei che l'inseguivano. Reso conto di questo fatto si è saputo che un secondo Sergente del 4. Reggimento Svizzero per nome Giovanni Stoklin, ed un pubblico... Antonio Esposito Iustratore di pavimenti di Palazzo, avevano rappresentato, aver i Scenografi parlato sulla spedizione di Sicilia, e perciò erano stati assassinati. — Rifletti bene che i sei Scenografi erano inermi, e furono assassinati mentre erano a tavola in calzoni, e camicia. — Nella mischia lo Svizzero (che era vestito da paesano) rimase gravemente ferito, e l'Esposito ci perdette la mano dritta. Tanto fuore aveva invaso i Giannizzeri che non cobberno le stesse spie. — Una lacrima all'infelice Fiorentino ucciso perchè creduto Siciliano. Una lacrima all'egregio Italiano Belloni, il quale per la difesa del suo degno collega Politi forse a quest'ora l'ha raggiunto nella tomba per le tante gravi ferite!

Ecco come siamo trattati da questi manigoldi e poi si voleva rovesciare la colpa sui lazzari, e ad arte si spargeva essere stata una vendetta di questa gente. No, furono i soldati! . . . di Ferdinando!

GENOVA 14 settembre

— Leggesi nel Pensiero Italiano:

Ieri sera sedeva il circolo italiano presieduto dal De Boni.

Apriva la seduta il Presidente con eloquente quanto sensato discorso sull'attuale posizione d'Italia, e sul programma da adottarsi da tutti gli onesti cittadini, cioè guerra all'Austria finchè un tedesco calchi il suolo d'Italia, e lo sviluppo ordinato ed aperto delle maggiori libertà interne.

Dopo di che dava lettura di una lettera del Comitato di Levante colla quale si denunziavano fatti e parole contro l'attuale ordine di cose per parte di certe autorità che piangono l'antico sistema dispotico.

Poscia veniva spedita la commissione del Circolo in deputazione presso il Circolo Nazionale per agire di comune accordo nelle attuali emergenze.

Frattanto l'avvocato Lazzotti si faceva a trattare del nuovo atto arbitrario del Ministero sulla Banca e dimostrava il pericolo per il commercio nell'esecuzione di questa misura contro della quale gli azionisti ed il commercio tutto doveano protestare.

Il V. Presidente Avv. Celesia lesse la protesta contro del Ministero redatta insieme alla Commissione dell'altro Circolo, la quale veniva approvata per acclamazione.

Tornava poco dopo la Deputazione, e rendeva conto del suo messaggio in quanto alla protesta suddetta che era stata egualmente approvata dall'altro.

Ieri leggevasi sugli angoli della città la seguente protesta:

IL CIRCOLO ITALIANO DI GENOVA

Al sig. Gen. Giacomo Durando

Un popolo che sente la propria altezza, e che ad ogni estremo è parato, anzichè veder manomessa la santità dei suoi diritti, non si lascia così di leggeri travolgere, da soffrire che l'arbitro di pochi, cui l'intrigo fu scala al potere, ferisca impunemente le sue vendicative franchigie. E in vero la vostra presenza fra noi, come i tenebrosi poteri di cui vi proclamaste munito, sono anche ai meno veggenti una aperta violazione alle leggi dello Statuto, sono un nuovo attentato alle interne libertà della Nazione.

E però noi Genovesi, forti della inviolabilità dei nostri diritti, in faccia a tutta Italia solennemente.

Protestiamo contro l'illegalità del vostro mandato, — essendo a tutti assai noto non istare fra le attribuzioni del Ministero il delegare un potere di cui non è rivestito egli stesso, poichè se le Camere nullamente concentravano nel governo del Re la somma della pubblica cosa, salve rimaneano pur sempre le nostre istituzioni e libertà che voi minacciate coprire d'un velo.

Protestiamo contro le infrante leggi dello Statuto, giacchè in qualità affatto nuova ai popoli liberi v'appresentaste ai Genovesi con un manifesto arbitrario, perciò solo che non ancora pubblicato il decreto munito della firma di responsabile ministro che in voi concentrava que' misteriosi poteri, cui l'istesso Ministero invano tenta arrogarsi.

Protestiamo contro il tenore del vostro proclama, che è un oltraggio a tutti noi, perchè gravido d'imputazioni ingiuriose. L'ordine, la legalità, la concordia di cui voi vi chiamate apportatore, regnavano pienamente prima del vostro arrivo fra noi — anzi non furono turbate mai, se non quando il Governo ribellatosi alle forme del reggimento costituzionale sforzava un popolo intero a levare alto la testa — e però d'ogni nostro moto tutta rimandiamo la responsabilità sui primi infrangitori dello Statuto — i ministri.

Protestiamo infine contro le vostre minacce, che noi non temiamo perchè immeritate.

Se, come uomo di toga, voi di leggeri comprendete la giustizia delle nostre parole, concedete che come ad uomo di spada per noi si aggiunga: „ Sig. Generale, i giorni del nefando armistizio volgono al loro tramonto: la vostra spada che nei campi lombardi potrebbe ancor lampeggiare una volta contro il comune nemico, scemerebbe di gloria fatta inutile arnese di guerra, in seno di una città sommersa e temperata ove si rispetti la santità delle leggi — ma onnipotente ove si voglia farci abdicare la dignità delle anime nostre — dite a quelli che v'hanno illegalmente mandato fra noi che questo non è il loco vostro, che questo popolo è migliore de' suoi nuovi rettori, che alla spada di generale mal s'accoppia la verga di commissario. Dite che colle loro incostituzionali ingiunzioni, coi loro attentati alle nostre franchigie cessino una volta per Dio! di provocare un popolo intero, reo perchè generoso, reo perchè iniziava una guerra che ora il ministero vuol rompere a mezzo, ma che da noi vuolsi con ogni conato attivare, poichè la santa causa d'Italia ebbe ed avrà sempre il fremito più sacro d'ogni cuor genovese.

Genova 11 settembre 1848.

F. De Boni Presidente
D. Pellegrini Segretario

15 settembre.

Aporti sarà nostro Arcivescovo. Questa lieta certezza ci recarono stamane alcuni della Deputazione mandata a tal uopo dal municipio e dalla Curia di Genova.

(Corr. Merc.)

Il Ministero predica guerra e vuole pace in qualunque modo. Saremo mistificati, se non cade. L'amministrazione diviene ogni giorno più carica di abusi. Il personale non si riforma; ad ogni cambiamento sottentrano uomini del vecchio sistema. Se si rimuovono persone odiose al pubblico, o loro si danno enormi giubilazioni, o si collocano in qualche lucrosa *sinecure*. Qui tutti i liberali sono collegati contro il Ministero; non ha la minima confidenza nel ceto commerciante; furono biasimati i suoi decreti finanziari.

14 detto.

Il Re giunse stanotte (alle 3 circa) in mezzo ad imponente corteggio di Carabinieri, colle armi in pronto, precisamente come se fosse in viaggio da Roverbella a Somma-Campagna. Lo accompagnava un numeroso Stato Maggiore; a queste apparenze bellicose danno un'eccezionale pretesto, dicendo che si trasporta il *Quartier Generale della Guerra in Torino*!!! Il Re soffre di mal di fegato.

14 settembre. Leggesi nell'*Opinione*.

Questa notte alle ore 3 arrivò in Torino S. M. Carlo Alberto. Sarebbe da desiderarsi che il Ministero, barcollante e sbattuto da tutte le parti, come primo atto di omaggio, ponesse in sue mani i vuoti portafogli, e che il re passasse prestamente alla composizione di un nuovo ministero, che meglio corrisponda ai bisogni del paese e che ne goda le simpatie.

Questa mattina alle ore 3 1/2 giunse fra noi S. R. M. Carlo Alberto. (Concordia.)

— Si legge nel *Conciliatore*:

Lettere di Torino in data degli undici corrente annunziano, che il Maresciallo Radetzky in onta all'armistizio ed all'accettata mediazione nominò il conte di Thurn a Governatore di Piacenza. Saputasi questa nomina dai Ministri Francesi ed Inglesi si portarono subito dal Ministero degli affari esteri di Torino, onde concertare con esso lui la protesta e prendere le misure più convenienti onde impedire che quella nomina abbia luogo.

PIACENZA 9 settembre.

Come già si pronosticava, oggi è stato pubblicato il Governo Militare.

Il Sindaco nostro è intenzionato di dimettersi; tutti gli impiegati di qualunque classe hanno ordine dall'intendente Sappa di ritirarsi a Castel s. Giovanni, così pure i Tribunali ecc. ecc. Nessuno sa ancora indovinare come potrà cavarsela il nuovo Governo mancando di tutti gli elementi necessari per condurre la nave su cui s'imbarca.

10 detto.

Stamane era uno spettacolo ammirabile e triste ad un tempo vedere tutti i Giudici del Tribunale, gli Impiegati d'ogni dicastero disporsi alla partenza. — Nessuno, da quanto pare, è sedotto dall'idea di poter migliorare la propria condizione, ed ottenere avanzamenti, restando; onore ad essi che si mostrano degni del nome Italiano.

(Corr. Merc.)

Il governo austriaco ha dato novella prova del come mantenga la fede dei trattati. Il Gen. Comd. le truppe Austriache in Piacenza ha fatto un proclama col quale sostituisce in quella Città, e nelle parti del territorio (che in forza della convenzione stipulata a Milano il 9 Agosto erano rette dal governo civile del Re di Sardegna) un Governo provvisorio investito di tutti i poteri, ed unicamente da lui dipendente. Con ciò si è violato non solo la fede del trattato, ma si sono violati tutti i principj del dritto pubblico.

La città di Piacenza ha fatto ricorso ai Commissarii del Re. Gli assessori del Commissario straordinario G. Sappa Intendente Generale - A. Mathieu intendente Gen. - Il general comandante l'avanguardia delle truppe Italiane Alessandro della Marmora, si sono dati premura di protestare nuovamente ricordando.

Che le truppe austriache non occupano Piacenza che in virtù dell'armistizio. Che questa convenzione, sebbene determini la posizione delle armate belligeranti, durante i negoziati di pace, e si lasci occupare alle truppe austriache una porzione del territorio dei novelli stati del Re, non ha mutato, nè lo avrebbe potuto, la condizione di questo territorio perciò che concerne la giurisdizione politica, richiedendosi a ciò altre forme, e il concorso di altri poteri. Esser principio universale che le cose tutte debbano esser mantenute nello *statu quo*: la convenzione di Piacenza aver tolto ogni dubbio, e chiaramente definito la natura, e gli effetti dell'occupazione, riserbando all'autorità governativa esistente pel Re *Continuare la direzione degli affari del Paese*, e nel porre sotto la salvaguardia del comando militare austriaco i dragoni, e carabinieri reali, i quali dovevano rimanere ai loro posti sotto gli ordini dei proprii superiori.

La sostituzione di un governo provvisorio adunque, a quello già esistente del Re di Sardegna, essere un fatto che non può accordarsi col rispetto ai patti stipulati, ed in cui l'illegalità prende il carattere dell'usurpazione.

Hanno protestato per tanto, solennemente non avendo altro mezzo di sostenere i dritti del loro sovrano, contro l'atto contrario alla convenzione d'armistizio del 9 Agosto col quale si distrusse il governo Civile del Re, denunciando tal fatto come contrario al dritto pubblico, ed alla fede dei trattati facendo espresso divieto alle autorità civili residenti in Piacenza di prestare adesione, e cooperazione di sorta al governo provvisorio, stabilito dalla forza, ordinando a tutti i regi ufficiali amministrativi, e giudicarij, ai carabinieri reali, e contabili, di trasferirsi tosto a Castel S. Giovanni, dove è interinalmente costituita la sede del governo.

Aggiungiamo questi documenti come complemento alla Protesta fatta dal Governo Piemontese sopra i fatti di Piacenza.

Gli Assessori del Commissario Straordinario di Sua Maestà Vista la notificazione pubblicata il 9 del corrente mese dal Luogotenente Maresciallo Conte di Thurn, con la quale viene istituito nella Città di Piacenza un Governo provvisorio dipendente dal Comando Militare Austriaco.

In conformità delle Istruzioni state loro trasmesse dal Governo del Re,

Hanno ordinato ed ordinano quanto segue:

La sede delle Autorità Amministrative e Giudiziarie già residenti in Piacenza è provvisoriamente, e sino a nuova disposizione stabilita nel Comune di Castelsangiovanni.

Dato in Castelsangiovanni, 40 settembre 1848.

G. SAPPA Intendente Generale

A. MATHIEU Intendente Generale

NOTIFICAZIONE

Venendo assicurato che la misura da me presa per ordini Superiori ricevuti di stabilire nella Città di Piacenza un Governo Militare, ha prodotto qualche allarme; io assicuro gli abitanti che lo scopo unico è quello di conservare l'ordine nei diversi Dicasteri Amministrativi e Giudiziarj, e che tanto le persone come le proprietà sono pienamente garantite, non solo dall'Articolo V. del Trattato d'Armistizio, ma dalla ferma mia volontà di procurare il bene ed il vantaggio di questa Città.

Piacenza li 40 settembre 1848.

Il Tenente-Maresciallo Governatore Militare CONTE DI THURN.

MILANO 15 Settembre (Corr. Merc.)

A Monza furono fucilate due persone padre e figlio per aver nascosto nel letame delle armi che furono trovate dagli austriaci. Un secondo figlio dello stesso padre, non avendo l'età per essere condannato a morte, gli furono applicate 50 bastonate, ed ora è più morto che vivo.

Qui in Milano da qualche giorno raddoppia il rigore e l'insolenza dei Generali, uffiziali e soldati. Continuano ad essere occupate le migliori case, e devastate vandalicamente. Guai a chi è trovato per via dopo le 10 di sera. — Percorrono la notte le strade pattuglie di 100 e più uomini, con cavalleria all'antiguardo, cannoni nel centro ec. Cannoni sono postati su tutte le porte, e pei bastioni; gli artiglieri stanno colla miccia accesa.

14 Settembre.

Sono giunti i nostri cari poliziotti, in numero di 800. Vennero alloggiati nel Casino dei Nobili.

VENEZIA 12 settembre.

Oggi arrivarono in 15 trabaccoli le truppe che capitolarono a Vicenza nel giugno decorso. Questi valorosi cui un patto troppo santamente da essi rispettato pose finora fuori di combattimento, giungono oggidì ardenti dal desiderio di comprovare col fatto che sono ancora animati da quel santo amore per la indipendenza italiana che li traeva altre volte a cimentarsi in sfortunato conflitto. Giunsero pure un altro vapore da guerra francese ed una fregata americana.

— Abbiamo da Trieste che il *Vulcano* fu molto danneggiato nella colomba dall'imperizia austriaca che tentò collocarvi pesanti pezzi di artiglieria, e che si fece a Muje una prova generale dello sbarco meditato contro Venezia. I cittadini e le signore che vi intervennero in gran numero, furono testimoni dell'esito infelice di quella prova. Trecento croati caddero in mare venendo posti fuori d'azione e più di venti affogarono. (Imparziale.)

Il presidente del Governo D. Manin ha ricevuto quest'oggi dal Circolo politico di Livorno la somma di lire 7000, primo prodotto di una colletta a favore di Venezia.

Gazz. di Venezia.

MALGHERA 12 settembre

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

La presenza del tedesco nelle città di provincia è odiatissima. L'altro ieri il Comitato di Mestre non volle obbligare i contadini richiesti in numero di 300 per far lavori di fortificazione, ottimo è lo spirito di ogni ceto e la ripugnanza alle voglie tedesche e l'ostile opposizione. Se ricomincia la guerra saran vittorie col furore. Ieri si ebbe ufficiale avviso delle navi francesi che tra oggi o domani saran qui. Il servizio postale è già fatto da vapori francesi. Una corvetta tedesca si mostrava su queste acque, e tosto corse a darle caccia il Pio IX nostro grosso vapore da guerra. Lo spirito della guarnigione è ottimo; le malattie per la maggior parte di periodo vanno scemando. E una menzogna calcolata che qui vi sia il tifo o altro malanno; la peste di Venezia per costesti Autro-gesuiti è la nostra libera bandiera tricolore inviolata, è il fuoco sacro che qui si conserva, è la speranza che si dilata intorno intorno. Finché Venezia è nostra nostra è l'Italia, e nostra sarà! Ai nostri BRAVI VOLONTARI mandate vestiario o panno per cappotti o denaro da fare scarpe.

Ora giungono a Venezia tutti gli artiglieri Trevigiani pieni di vita ed ardimiento, venuti qui ove si raccolgono tutte le sparse faville d'Italia.

Francia

PARIGI 9 settembre.

Ecco quali sono se siamo ben informati le proposizioni dell'Austria alle potenze mediatrici riguardo alla futura organizzazione d'Italia.

Il Gabinetto di Vienna propone di costituire la Lombardia e la Venezia in uno stato separato dall'impero austriaco con un'amministrazione distinta e delle istituzioni costituzionali, però sotto l'alto dominio dell'imperatore: in una parola con una organizzazione analoga a quella d'Ungheria. La concessione potrebbe essere più lata, e noi speriamo che questa non sia la parola finale dell'Austria.

40 settembre.

— Si lavora in questo momento nell'arsenale di Metz all'organizzazione del materiale di otto nuove batterie d'artiglieria. (National.)

Il comando della brigata spedizionaria è decisamente dato al generale Molière che era ultimamente colonnello del decimotergo reggimento leggero. Questo generale giunse all'albergo Beauvan, e deve passare in rassegna la sua brigata per domani alle 6 del mattino sulla prima linea del Prado. (Gaz. du Midi.)

Inghilterra

LONDRA 8 settembre

John O'Connell fece il seguente indirizzo ai *Repealers*, d'Irlanda.

„Io vi scrivo col cuore gonfio dal dolore, ma io considero come un dovere di farvi cooscere lo stato di paralizia politica in cui l'esagerazione di alcuni ha gettato la nostra causa. Voi potete ancora prevenire il colpo fatale se operate con costanza e concordia; ma se la miseria e la disunione vi spingono a tentar qualche sforzo disperato, siete perduti. — Fratelli *Repealers*, terminando la mia lettera debbo ancora parlarvi di due cose; la prima si è che l'Irlanda ha trovato un campione nel degno nipote del duca di Leinster. Egli è un vero Gerald. Egli non si è pel momento ancora apertamente dichiarato come il di lui avo, ma il suo cuore appartiene all'Irlanda, e i suoi nobili sentimenti e le sue generose simpatie sono devolute alla nostra causa. Voi potete dunque formar de' voti per lui e i suoi amici, ma sopra tutto non perdetevi di vista la revoca di questa unione detestabile.

„La seconda cosa di cui debbo parlarvi è il discorso che i ministri posero nella bocca di S. Graziosa Maestà. Come è conseguente colle tristi pagine della nostra storia dopo che l'inglese ci opprime!... Disordini, severità e miseria — Miseria severità e disordini! Tali sono e tali sono sempre stati da lunghi anni i legami comuni di cui son pieni i discorsi della corona a riguardo dell'Irlanda. E non sarà altrimenti in avvenire se il terribile inverno che si avvanza non compie la nostra rovina e non ci balestra finalmente dal numero delle nazioni. Io sono, fratelli *repealers*, con un profondo rispetto vostro collaboratore fedele sino alla morte.

Germania

FRANCOFORTE 9 settembre.

Il nuovo ministero è definitivamente composto cioè: Dahlmann presidente, Arnim agli esteri, Mayern guerra, Stedimann finanze, Compes Giustizia.

Austria

VIENNA 7 settembre.

La deputazione dei cento rappresentanti Ungheresi è arrivata. Nella giornata di domani, cinque di essi si recheranno in udienza presso l'Imperatore.

Il Ministro Esterhazy che rappresenta il Governo Ungherese a Vienna, disperando d'uno accomodamento pacifico, ha dato la sua dimissione.

La Francia e l'Inghilterra con Note giunte or ora chiedono che la Venezia non sia attaccata durante il tempo della mediazione.

Il governo ha risoluto definitivamente di convocare a Verona un'Assemblea costituente liberamente eletta per il Lombardo-Veneto. (Allgemeine del 10 settem.)

8 settembre.

L'imperatore ha ricusato di ricevere in udienza la deputazione Ungherese. La catastrofe pare sia imminente.

— Si conferma la nota Anglo-Francese che chiede il mantenimento dello *statu quo* in Venezia, e la risoluzione del Governo di chiamare in Verona i deputati delle provincie Lombardo-Venete per la costituzione dello stato con ampie basi di libertà competente rispetto alla nazionalità. L'amministrazione interna sarà interamente italiana.

OFEN, 4 settembre.

Esco ora dalla seduta dei rappresentanti in cui il ministro dell'interno annunciava ufficialmente la presa di Perlasz per mezzo delle truppe ungheresi. In questo punto Kossuth saliva alla tribuna ed annunciava alla Camera che il Ministro nelle circostanze presenti non poteva più rimanere al potere. Egli prega la Camera a comporre un Comitato da aggiungere al ministro perchè lo aiuti e lo appoggi.

BERLINO 6 settembre.

— Vi regna una grande effervescenza per il rifiuto che si fa dal Ministero di mandare un proclama alle truppe, perchè s'astengano da ogni movimento reazionario; la guardia nazionale ha protestato che ella difenderebbe fino all'ultimo sangue le decisioni dell'assemblea e i diritti del popolo. (Allgemeine.)

NOTIZIE DELLA SERA

Un Corriere è giunto da Parigi a Roma in un modo straordinario cioè a cavallo. Appena arrivato si è recato dall'Ambasciatore Francese; dicesi che avrebbe proseguito il suo viaggio per Napoli. Si aspetta una notizia di gravissima importanza da qui a qualche giorno.

Nella sera di Venerdì 22 corrente il Sig. Ottavio Berni Siciliano, professore di Violino darà nella sala del Teatro Argentina un trattamento musicale in cui egli sosterrà la parte di concertista. Agiranno in sua compagnia altri esimii artisti, i quali eseguiranno i più scelti pezzi di musica.

I biglietti si vendono nel negozio musicale di Scipione De Rossi via del corso n. 439 e la sera del 22 all'ingresso della sala, per il prezzo di bai. 40 l'uno.

PIETRO STERBINI Diret. Resp.